

Data:
Domenica 18/06/2006

CORRIERE DELLA SERA

Al Festival delle colline torinesi «Ecce homo» di Malosti I fantasmi danzanti di Nietzsche

Teatro, arte e filosofia si intrecciano in *Nietzsche Ecce Homo*, che Valter Malosti presenta al Festival delle colline torinesi, interessantissimo palcoscenico per un teatro che ricerca nuove espressività. Il pubblico, guidato da un'attrice in costume ottocentesco, compie una sorta di viaggio nel tempo percorrendo le sale della Pinacoteca dell'Accademia Albertina per ritrovarsi in uno spazio mentale, una stanza bianca, con un lungo tavolo bianco intorno al quale gli spettatori siedono. A capotavola vi è lui, Nietzsche che evoca figure della sua vita e della sua opera in quello

che è il più acuto, disperato ritratto autobiografico della letteratura moderna, *Ecce Homo* scritto nel 1888 durante il soggiorno torinese, poco prima di sprofondare nella follia.

Il tavolo è la *tabula*, non più *rasa*, di pensieri che affollano la mente di Nietzsche e che lui ascolta come un beckettiano Krapp che però non governa le ombre del suo ricordo. Il filosofo, cui Valter Malosti dà toni e gesti di sofferza, folle verità, assiste all'irrompere della selvaggia teatralità del suo pensiero: l'autoritaria disistimata sorella, una straziante meccanica Carmen danzante, fatta vivere dalla brava e intensa

Michela Lucenti, la disprezzata madre, la silente e severa Margherita Malosti, un se stesso, amici e Cristo, personaggi ben interpretati da Massimo Guglielmo Giordani e Francesco Gabrielli. E le parole contro la religione e Dio sono violente, assolute, «Dio è un no alla vita». Dalle stanze vicine e da sotto il tavolo, voragine e «tana» della *bête philosophe*, lo assillano questi fantasmi che si contorcono nel dolore del pensare.

Il regista, con le intense coreografie di Michela Lucenti, le suggestive installazioni di luce di Marzia Migliora, accompagnando lo spettacolo con un'evocati-



LA FOLLIA
Valter Malosti in un momento dello spettacolo che ha allestito (e interpreta) per il Festival delle colline torinesi

va partitura musicale, è bravo nel far trasparire come per Nietzsche l'interesse per la speculazione filosofica si rovesci in questi'opera inquietante in una sovraccitata contemplazione di sé, nella consapevolezza che dare forma al proprio pensiero sia scoprire il significato della propria vita. Dal bianco «tavolo anatomico» si passa infine in

una stanza dove la madre ricama mentre il figlio sprofonda nel nulla abbacinante della follia.

Ottimo spettacolo, una bella ricerca su un filosofo scomodo e affascinante.

Magda Poli

NIETZSCHE ECCE HOMO
di Valter Malosti
Accademia Albertina di Torino